

LA SANTA MESSA

1. *Che cosa è la S. Messa?*

La S. Messa è l'atto principale del culto pubblico. Essa è la rinnovazione del sacrificio del Calvario nel quale culminò l'opera della Redenzione umana e che riaprì per noi la fonte della grazia divina; appunto per questo Gesù ha voluto conservarcene la memoria nel modo più vivo rinnovandolo quotidianamente sotto i nostri occhi.

2. *In qual senso il sacrificio della S. Messa si identifica con quello del Calvario?*

Il sacrificio della S. Messa si identifica con quello del Calvario perché nell'uno e nell'altro l'offerente è lo stesso: Gesù Cristo, che sul Calvario offrì se stesso e nella S. Messa, per offrirsi, si serve del ministro della Chiesa. Questi, per la consacrazione sacerdotale, ha ricevuto il potere di agire in virtù della persona di Cristo stesso, e, con la sua azione sacerdotale, in certo modo « presta a Cristo la sua lingua, gli offre la sua mano » ¹⁾.

Identica parimenti è la vittima: Cristo stesso secon-

¹⁾ PIO XII, Enc. *Mediator Dei*, AAS, 39 (1947), p. 548.

do la natura umana e nella realtà del suo Corpo e del suo Sangue.

Identici anche sono i fini del sacrificio: la glorificazione di Dio; il ringraziamento per i suoi benefici; l'espiazione e la propiziazione per le nostre colpe; l'impe-trazione della grazia e di tutto ciò di cui abbisognamo.

Solo è differente il modo in cui Cristo è offerto.

3. In che cosa consiste questa differenza?

Questa differenza consiste nel fatto che sulla Croce l'immolazione della vittima fu compiuta per mezzo di una morte cruenta liberamente subita, cioè con la separazione reale del Sangue dal Corpo di Cristo, mentre nel sacrificio della S. Messa l'immolazione ne è solo mistica, cioè la separazione cruenta del Corpo e del Sangue di Cristo è solo simboleggiata dalla duplice consacrazione che simbolicamente mette da una parte il Corpo, con la consacrazione del pane, e dall'altra parte il Sangue, con la consacrazione del vino, benchè realmente Cristo rimanga tutto intero sotto l'una e l'altra specie.

Ma, tanto l'immolazione cruenta volontariamente subita, quanto l'immolazione mistica istituita da Cristo stesso, e quindi da lui voluta, esprimono la sua volontà di darsi e di annientarsi tutto nella sua natura umana per riconoscere il sovrano dominio di Dio sull'uomo e per espiare per il peccato dell'umanità. Nel sacrificio della Messa, come in quello del Calvario, Cristo esprime il suo immenso amore per il Padre e per le anime nostre.

4. *Quale è il frutto, ossia l'effetto del sacrificio della Messa?*

Col sacrificio del Calvario, per mezzo della sua morte cruenta, Cristo riconciliò col Padre tutto il genere umano in generale; ma egli vuole che i frutti salutari da lui guadagnati sulla Croce vengano trasmessi ed applicati ai fedeli in particolare mediante la loro partecipazione al sacrificio della Messa.

Dall'altare, quindi, continua a fluire la fonte di grazia che Gesù aprì sul Calvario; ed appunto perché la S. Chiesa vuole che i fedeli vi si accostino, li obbliga ad assistere alla S. Messa almeno una volta la settimana, invitandoli inoltre a farlo con frequenza.

5. *Per ricavare tali frutti basta un'assistenza qualunque alla Messa?*

Chi vuol ricavare abbondanti frutti dall'assistenza alla S. Messa non deve parteciparvi con « un'assistenza passiva, negligente e distratta, ma con tale impegno da porsi in intimo contatto col Sommo Sacerdote » ²⁾, così da unirsi con lui nell'offerta della Vittima divina, anzi, da offrirsi insieme con la Vittima divina.

6. *Possono dunque i semplici fedeli offrire la Vittima divina nello stesso modo col quale la offrono i ministri della Chiesa?*

Bisogna distinguere i due aspetti dell'offerta della Vittima divina: porre Gesù Cristo sull'altare nello stato

²⁾ *Id.*, *ibid.*, p. 552.

di vittima misticamente immolata mediante la duplice consacrazione è opera del solo sacerdote. Ma all'atto proprio di « offrire » a Dio la vittima già immolata i fedeli possono pienamente aver parte.

7. Come possono i fedeli fare l'offerta della Vittima divina immolata?

I fedeli possono fare l'offerta della Vittima divina immolata in due modi: il primo consiste nell'offerirla « per mezzo del sacerdote », cioè del ministro della Chiesa il quale, siccome agisce in persona di Cristo in quanto Capo, offre per tutte le membra del Corpo mistico. Il sacerdote offre quindi anche a nome nostro, e noi, ricordando ciò e prendendone coscienza possiamo unirci a lui e offrire così per mezzo suo.

Il secondo modo poi consiste nell'offerirla noi « insieme col sacerdote », cioè « unendo le nostre intenzioni di lode, di impetrazione, di espiatione e di ringraziamento a quelle del sacerdote, anzi dello stesso Sommo Sacerdote »³⁾, il quale offre se stesso a Dio anche per le intenzioni sante di noi tutti, intenzioni che Egli conosce. Esponendole noi esplicitamente al nostro Padre celeste, possiamo offrirgli per il conseguimento di esse la divina Vittima che per questo si è immolata e che è anche *nostra*, appunto perché essa è il nostro Capo fattosi per noi uno di noi.

³⁾ *Id.*, *ibid.*, p. 556.

8. *In qual senso conviene che offriamo anche noi stessi insieme con la Vittima divina?*

L'uomo si offre a Dio come vittima in quanto, rinunciando ad ogni sua volontà che sia contraria a quella di Dio, si studia di conformare la propria volontà con quella di Lui. Così estingue « radicalmente ogni peccato che è in essa » ⁴⁾, ed abbraccia con diligenza ciò che favorisce la vita soprannaturale diventando così « insieme con l'Ostia immacolata, una vittima gradita a Dio Padre » ⁵⁾.

E chi, nell'assistere alla S. Messa, prende coscienza dell'immenso amore con cui Cristo s'immola per noi, come non si sentirà portato a volersi immolare insieme con lui, portando quella croce quotidiana che egli chiede ad ogni discepolo di voler abbracciare per camminare sulle sue orme? Perciò conviene che nella S. Messa i cristiani offrano, insieme « col divin Capo Crocifisso, se stessi e le loro preoccupazioni, dolori, angustie, miserie e necessità » ⁶⁾.

9. *Come si svolge il rito della S. Messa?*

Nella S. Messa di rito romano, oltre ad una preparazione che il sacerdote fa ai piedi dell'altare, possiamo distinguere due parti delle quali la prima, chiamata la Messa dei catecumeni, va dall'Introito alla fine del Cre-

⁴⁾ *Id.*, *ibid.*, p. 558.

⁵⁾ *Id.*, *ibid.*

⁶⁾ *Id.*, *ibid.*, p. 560.

do; la seconda, chiamata Messa dei fedeli, va dall'Offertorio alla fine ed è la Messa propriamente detta. In essa poi possiamo pure distinguere tre momenti principali: la preparazione della materia per il sacrificio (dall'Offertorio al Prefazio); la rinnovazione del sacrificio stesso del Calvario (dal Prefazio al Pater noster); la partecipazione al sacrificio (dal Pater noster alla fine).

10. *Che cosa si fa durante la preparazione ai piedi dell'altare?*

Durante la preparazione alla S. Messa, il sacerdote, conscio dell'atto sublime che sta per compiere offrendo a Dio la Vittima divina, sente il bisogno di purificarsi. Perciò, stando ai piedi dell'altare, recita il *Confiteor* con cui domanda a Dio perdono dei suoi peccati. E, siccome anche i fedeli devono offrire il sacrificio divino, fanno anch'essi, dopo di lui, la stessa confessione.

11. *Che cosa s'intende per Messa dei Catecumeni?*

La Messa dei Catecumeni era anticamente quella parte del convegno dei cristiani alla quale potevano prendere parte anche coloro che non avevano ancora ricevuto il battesimo.

In questa parte si alternano le preghiere che costituiscono un'educazione pratica dell'anima cristiana (Introito, Kyrie, Gloria, Collette, Graduale, Credo) con le letture fatte a scopo istruttivo (Epistola e Vangelo), le quali talvolta per chiarezza vengono commentate (Ome-

lia). Nulla impedisce ai fedeli di servirsi dei vari elementi di questa parte della Messa con una certa libertà, fermandosi, per esempio, su quella che colpisce più profondamente e nutre più abbondantemente l'anima.

12. Per qual motivo si prepara la materia per il sacrificio?

Tutto ciò che deve aver parte nel sacrificio che dobbiamo offrire al Signore conviene che venga allontanato dall'uso profano e riservato a Dio. Per questo motivo quel po' di pane e di vino, che con la consacrazione diverrà il Corpo e il Sangue di Cristo, viene « riservato » al Signore con una prima offerta ed una prima benedizione. Questo invita anche noi, che dobbiamo associarci al sacrificio di Cristo, ad allontanarci dai pensieri e dagli affetti mondani ed a raccoglierci nel Signore, desiderosi di appartenere a Lui.

13. Quali sono i sacri riti che circondano la consacrazione?

Prima della consacrazione, immediatamente dopo il Prefazio, il sacerdote, e noi con lui, mette, per dir così, sull'altare tutte le intenzioni per le quali vuole offrire la Vittima divina ed implora poi la corte celeste, la Madonna ed i Santi affinchè vengano a circondare l'altare sul quale si rinnoverà il sacrificio della Croce.

La consacrazione poi, pone sull'altare la Vittima divina e per due volte, intramezzate dal ricordo dei de-

funti, il sacerdote, insieme con noi, la offre al Padre celeste, invocando sopra di noi la pienezza delle benedizioni divine e simboleggiando infine la sua offerta col gesto della « piccola elevazione » immediatamente prima del *Pater noster*.

14. *Come si svolge l'ultima parte della Messa?*

L'ultima parte della Messa comincia con la recita del *Pater noster* nel quale domandiamo a Dio il nostro pane quotidiano e non solo quello materiale, ma anche quello spirituale che è, per eccellenza, la S. Comunione con la quale si partecipa nel modo migliore ai frutti del sacrificio. Perciò conviene che ci comunichiamo insieme col sacerdote, se non sempre in modo sacramentale, almeno in modo spirituale, cioè desiderando di essere nutriti da Gesù e preparandoci con le sostanziali orazioni che nel messale precedono la comunione del sacerdote.

Dopo la comunione ringraziamo il Signore con le ultime collette e riceviamo infine la benedizione della SS. Trinità con la quale ritorneremo poi alle nostre occupazioni quotidiane più decisi a compierle secondo la volontà di Dio, alla quale ci siamo offerti insieme con Gesù.

15. *Quale è il metodo migliore per assistere alla S. Messa?*

Molto raccomandabile è il metodo liturgico col quale, seguendo le preghiere che il sacerdote recita, cer-

chiamo di penetrarne il significato per essere così meglio compresi di ciò che si svolge sull'altare. Giova notare che, più che all'integrità materiale della recita, bisogna badare ad intenderne bene il significato, soprattutto delle preghiere che accompagnano il rito principale della consacrazione e dell'offerta della Vittima divina; mentre tutto il resto deve servirci per associarci più pienamente a questa offerta.

Tuttavia il metodo liturgico non è il solo valevole ed è sempre lecito assistere alla Messa unendoci all'offerta del divino sacrificio sia in un modo unicamente interiore, sia recitando altre preghiere vocali che, pur non essendo liturgiche, attirano l'attenzione sulle varie parti della Messa e ci uniscono allo svolgimento del rito sacro.

Qualunque metodo che ci renda coscienti di ciò che si fa sull'altare e che ci faccia prendere parte al S. Sacrificio della Messa è lecito e raccomandabile; se invece non ci procurasse questa necessaria disposizione dovrebbe sostituirsi con un altro migliore.